

intervento

Università le elezioni e i problemi

Filc Cgil - Firenze

Oggi e domani i lavoratori e le lavoratrici dell'ateneo fiorentino sono chiamati al voto per eleggere il Rettore. Purtroppo i primi sei anni del nuovo millennio non hanno prodotto niente di nuovo nelle modalità di elezione della massima carica dell'ateneo: i docenti ed i ricercatori hanno la disponibilità di un voto pieno a testa, mentre il personale tecnico-amministrativo, i lettori e il personale a tempo determinato hanno un voto «decimato» e cioè ogni dieci voti espressi ne vale uno. Vi erano fondate aspettative che qualcosa potesse cambiare con questo Rettore. Il principio «una testa un voto» era già nel suo primo programma di governo dell'ateneo. Ha avuto ben due mandati a disposizione per garantire, con le necessarie modifiche statutarie, l'esercizio democratico del voto per tutti i lavoratori. Ma niente è cambiato. Questa forte critica al Rettore uscente non vuole far premio ad i suoi attuali antagonisti, se è vero che sul tema «una testa un voto» non abbiamo mai avuto la cognizione che vi fosse un sentito e credibile impegno da parte di chicchessia. Siamo effettivamente molto stanchi di promesse su questo tema che vengono immancabilmente affossate ad elezioni fatte.

In queste condizioni un sindacato come il nostro che intende rappresentare tutti i lavoratori e le lavoratrici dell'ateneo - docenti, ricercatori, lettori di madrelingua, tecnici-amministrativi, lavoratori a tempo determinato e precari delle varie fattispecie - non può che denunciare il grave vulnus al diritto di partecipazione democratica che viene ritualmente prodotto ad ogni elezione, e che mette in secondo piano le regole consuete della dialettica democratica come il confronto sui programmi e gli «intenti» dei diversi candidati.

Diciamo questo con estrema amarezza ed allarme, se è vero che l'ateneo avrebbe invece estremo bisogno di confrontarsi su problemi reali circa le priorità di scelte e di governo. 1. Rimozione del precariato nell'area della docenza, della ricerca e dei servizi (tecnici-amministrativi), con la predisposizione di precisi piani attuativi che facciano i conti con norme e risorse, promuovendo innovazione normativa e richiedendo adeguati finanziamenti: altrimenti si stigmatizza il precariato a parole ma niente si fa per rimuoverlo davvero. 2. Messa a disposizione di risorse aggiuntive per la contrattazione di ateneo, per aggredire i problemi diffusi di cattiva organizzazione del lavoro e di sottoinquadramento del personale strutturato. 3. Azioni concrete, da trasformare in protocolli di contrattazione integrativa, per rimuovere la giungla dei trattamenti economici e normativi cui è sottoposto il personale con contratto di tipo parasubordinato. 4. Azioni positive per rimuovere, in tutti i servizi, il dilagare del lavoro appaltato all'esterno, con conseguente caduta di qualità dei servizi stessi e la consapevolezza di creare in ateneo lavoratori di serie B: mal pagati, con meno diritti degli altri e vessati organizzativamente persino dal nostro personale improvvisato in funzione di kapò. 5. Aprire davvero in ateneo un dibattito generalizzato sul tema della «governance», per approdare ad un sistema condiviso che abbia come presupposto la natura pubblica dell'Università. Qualsiasi Rettore esca dalle urne dovrà rispondere alla Filc-Cgil su questi temi. E su questi temi valuteremo l'operato e la credibilità del prossimo Rettore.